



# **SLOW MOBILITY**

**IL PAESAGGIO DELLA DOLCEZZA**

Cavarzere-Chioggia-Cona

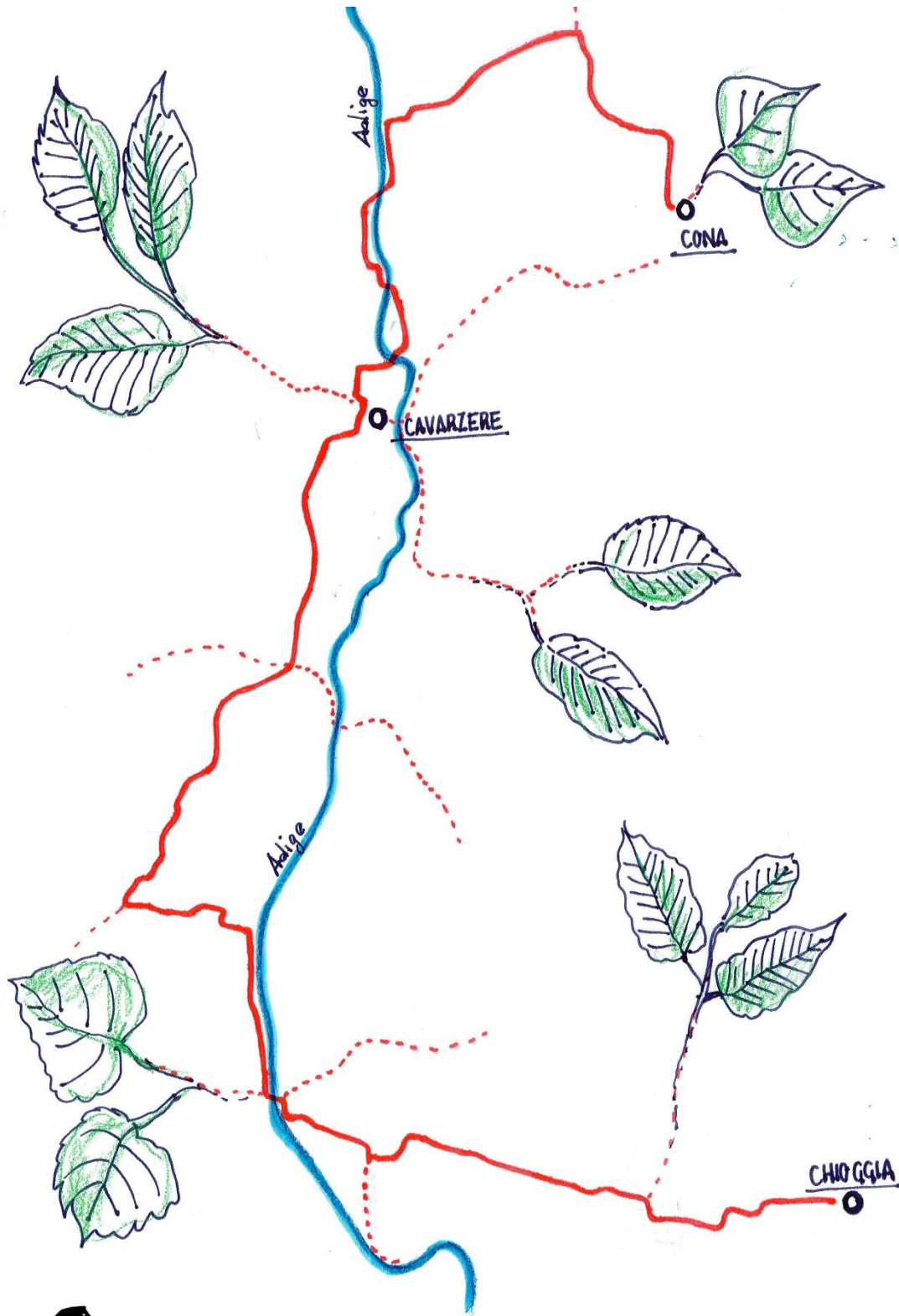




## Il paesaggio della dolcezza

Una nuova rete cicloturistica

per il territorio di Chioggia e del Foresto veneziano





## Premesse ad un progetto.

“Il paesaggio della dolcezza” è un’esperienza di paesaggio all’interno di uno spazio agricolo che dialoga con il tempo e con le acque, che conserva gelosamente usi e forme della produzione locale, che rilegge in termini di opportunità le relazioni di prossimità con il sistema urbano insediativo e turistico costiero.

È lo spazio giusto per un progetto pilota di respiro Europeo, che raccolga la sfida per una nuova forma di “turismo emozionale” che si alimenta di atmosfere, suggestioni ed esperienze, affondando le sue radici nell’identità, nella storia e cultura locale.

Tutto questo è il progetto di una rete cicloturistica per il Foresto Veneziano. Un paesaggio da svelare e da raccontare, incastonato in un’area ai cui vertici ci sono la Laguna di Venezia a nord, i colli Euganei ad ovest e il Delta del Po a sud (fig.1). Un territorio già battezzato dalla Serenissima con il termine di Foresto e che fa del rapporto con l’acqua e la natura una sua peculiarità.

In questo senso il sistema della mobilità dolce viene riconosciuto come strumento di percorrenza privilegiato. Questo, sia perché non impatta sul territorio attraversato, sia perché la ridotta velocità di attraversamento consente una percezione del paesaggio che ne valorizza le componenti più minute, le diversità e le identità che sfuggono ad uno sguardo più veloce o distante.

L’evento che si intende affrontare persegue quindi finalità di salvaguardia e valorizzazione dei valori patrimoniali dei paesaggi della bonifica e, in generale, di questa parte di territorio. Inoltre vuole essere di sostegno alla costruzione di nuove visioni ed interpretazioni da parte delle popolazioni locali e, più in generale, di tutti i fruitori.

Vuole dare il suo contributo a costruire una strategia che metta in rete i diversi percorsi che vanno a costituire la nervatura portante dei corridoi paesistici di fruizione lenta di questo paesaggio. Si intende valorizzare il reticolo stradale minore e rurale, le infrastrutture della bonifica e, in particolar modo, le arginature delle straordinarie vie d’acqua, parte di un patrimonio territoriale diffuso e non sempre adeguatamente riconosciuto.

L’obiettivo è arrivare alla definizione di un progetto pilota che, accompagnato da un disegno di marketing e brand territoriale, sarà in grado di innescare dinamiche di sviluppo locale e di valorizzazione delle risorse paesaggistiche nelle aree più interne, per contrastare in esse fenomeni di marginalizzazione e abbandono, allargando, quindi, l’offerta turistica, a fianco delle vicine Venezia e Padova.





Il progetto prevede, al fine di concretizzare quanto sopra descritto, uno sviluppo su quattro direttrici:

- 1) Coinvolgimento degli enti e degli stakeholder del territorio preso in considerazione attraverso azioni di progettazione partecipata;
- 2) Coinvolgimento della cittadinanza attraverso iniziative “a modo conferenza” in cui verranno invitati ospiti di spessore che relazioneranno su esperienze simili e sul tema/relazione infrastrutture dolci e paesaggio;
- 3) Elaborazione di un progetto pilota per l’infrastrutturazione ciclabile e valorizzazione turistica del paesaggio del Foresto Veneziano;
- 4) Concorso di idee aperto ad architetti, designer, grafici e artisti (under 40) per la definizione del logo e del brand promozionale del territorio in oggetto.

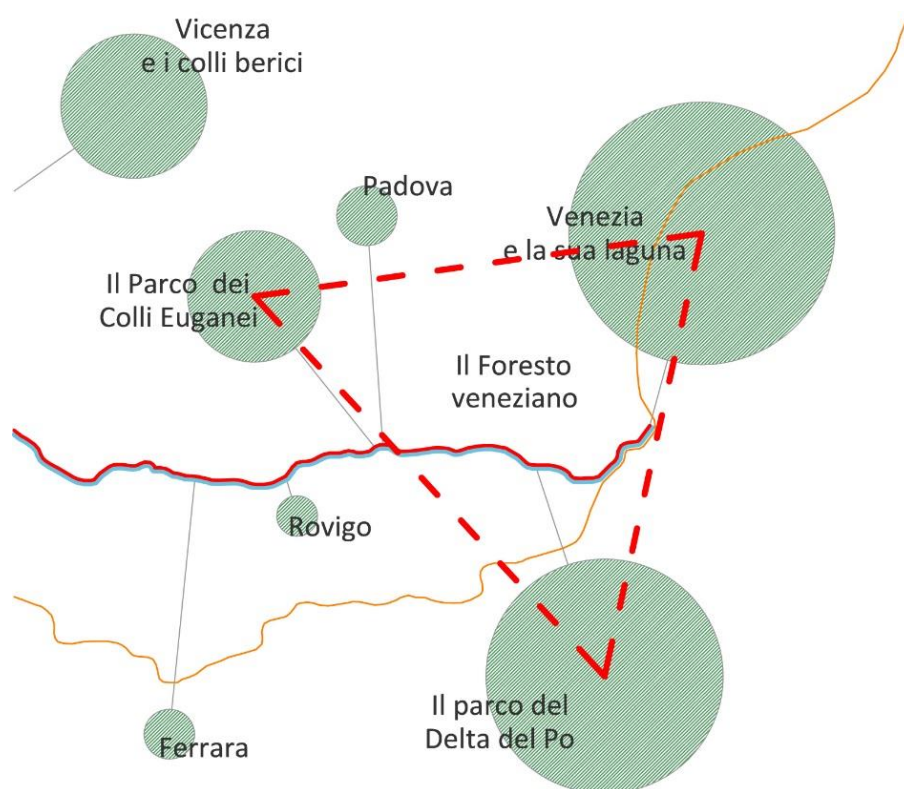


Fig.1





## Benvenuto cicloturismo.

### Il Foresto Veneziano come modello di uno stile di vita a “misura d’uomo”, al contempo tradizionale e innovativo.

Per cicloturismo intendiamo una forma di turismo praticata in bicicletta attraverso escursioni itineranti e/o giornaliere realizzate su percorsi predefiniti, meglio se esclusivi e senza motivazioni agonistiche.

Il cicloturismo è così un modo per scoprire paesaggi, persone, culture ad una velocità che è a misura d’uomo e permette di avere un contatto costante con la natura.

Potremmo tranquillamente affermare che si vive un determinato luogo immergendosi completamente nutrendo tutti i nostri cinque sensi con efficacia e facilità.

Si parla dunque di una permanenza turistica prolungata, per vivere e conoscere approfonditamente il territorio, non solo per attraversarlo in modo frettoloso.

Il cicloturismo si caratterizza quindi per il suo essere “slow”, ma proprio per questo anche per la sua grande sostenibilità: consente di poter fruire dell’ambiente preservandolo e addirittura valorizzandolo.

Valorizzazione che conseguentemente si afferma anche con ricadute importanti in termini economici e occupazionali per un intero territorio. È opportuno però sottolineare che il territorio che sceglie di proporsi ai cicloturisti deve adoperarsi per realizzare un prodotto che risulti appetibile e fruibile.

A tale scopo risultano importanti una serie di interventi:

- è necessario che sul territorio sia strutturata una rete di percorsi cicloturistici (appositamente realizzati o derivanti dalla viabilità secondaria esistente) che faciliti gli spostamenti “lenti” e che questa rete sia promossa da una cartografia e da una cartellonistica ad hoc.
- bisogna offrire al turista in bicicletta tutte le soluzioni possibili per venire in contatto e “assaporare” una cultura locale vitale, fatta di manufatti, attività, prodotti, manifestazioni, eventi e immancabilmente un paesaggio naturale significativo.
- è auspicabile creare una rete di imprese, pubbliche e private, in grado di coordinare l’organizzazione della comunicazione e delle attività capaci di dare forza a questa iniziativa.

Il cicloturismo, inoltre si posiziona in maniera discreta negli equilibri economici di qualunque realtà turistica, perché di fatto non si pone in competizione con quella tradizionale, ma al contrario, la completa, qualificando l’intero prodotto turistico.





Va ricordato come il cicloturismo riesca ad associare perfettamente caratteristiche di importanza sociale e culturale per i propri cittadini ad elementi di rilievo per il sistema economico di un territorio.

Se da un lato parlare di turismo a due ruote avvicina le persone ad un uso più frequente e consapevole, anche in ambito di mobilità urbana, della bicicletta, dall'altra si propizia una valorizzazione di aree e paesaggi che, anche se al di fuori delle canoniche rotte del turismo di massa, ottengono così una ricaduta positiva sull'economia locale (alberghi, ristoranti, agriturismi, bed & breakfast, campeggi, ecc.) che viene così di nuovo sollecitata e chiamata a nuove sfide.

Quindi economia diffusa sul territorio e sviluppo sostenibile di aree ad alto valore paesaggistico, ambientale e storico: va infatti preso in considerazione lo scarso impatto ambientale di questa forma di turismo rispetto a quello "motorizzato" e a quello "mordi e fuggi". In altri paesi europei dove si è investito con convinzione nel cicloturismo scegliendo di orientare una programmazione degli investimenti nella realizzazione di itinerari ciclabili si contano già risultati ragguardevoli e cosa importante costantemente in crescita. Un esempio lampante è il dato che vede il 30% dei turisti in visita in Germania essere costituito da cicloturisti, in particolar modo, provenienti da Svizzera, Olanda, Danimarca e Austria.

Ricordiamoci che il cicloturista è propenso ad effettuare acquisti ed a usufruire di servizi, se resi disponibili, soprattutto in quelle mete isolate dai circuiti turistici classici. Il turismo "lento", consente al turista di guardarsi intorno, relazionarsi con la gente del luogo, avere più opportunità di shopping rispetto al "normale" turista.

In Italia il fenomeno è fortunatamente in crescita. Lo dimostra la vasta comunità virtuale che ruota attorno a questo tema. Attraverso il motore di ricerca Yahoo si possono visitare 22.000 siti dedicati al cicloturismo.

Il cicloturismo ha a tutti gli effetti le potenzialità per affermarsi come un fenomeno sociale di grande rilevanza.

Sinteticamente possiamo scommettere sul cicloturismo perché:

- è una mobilità alla portata di tutti e può essere praticata a qualsiasi età;
- non richiede grandissimi investimenti e costi di gestione;
- permette un approccio utile anche dal punto di vista salutare;
- valorizza il paesaggio;
- offre una valida alternativa alla vacanza stanziale tradizionale;
- è praticabile per buona parte dell'anno e non solo nei periodi di alta stagione;
- si relaziona con la cultura enogastronomica dei luoghi.





Promosso e organizzato da  
Ass. culturale C Plus



Slow Food Chioggia



con la collaborazione di:  
Naos Architettura S.C.



Con il patrocinio di  
Regione Veneto  
Comune di Chioggia  
Comune di Cavarzere  
Comune di Cona  
Università I.U.A.V. di Venezia  
Ordine degli Architetti P.P.C. di Venezia  
SlowFood Veneto  
Fiab Italia

